

PD. Il neosegretario in visita ad una fabbrica "green" di Anagni salvata da Calenda: «Da noi soluzioni migliori»

Lavoro e migranti, la sfida di Zingaretti

LUCA LAVIOLA

ANAGNI (FROSINONE). «Salvare e riconvertire». Vale per la fabbrica che Nicola Zingaretti visita al secondo giorno da segretario, ma anche per l'Italia e forse per il Pd. Il ricambio della dirigenza dem ci sarà, assicura il governatore del Lazio, ma intanto è iniziato «il viaggio per l'Italia» e dopo la tappa pro Tav, ieri è toccato al lavoro nello stabilimento Saxa Gres di Anagni. Trecento posti di lavoro della ex Ideal Standard salvaguardati «perché i governi di centrosinistra hanno fatto cose buone», con Carlo Calenda ministro, ricorda Zingaretti. «Non siamo qui solo per dire no, ma per offrire soluzioni migliori» di quelle del governo. E preannuncia altre tappe nel Sud nei prossimi giorni.

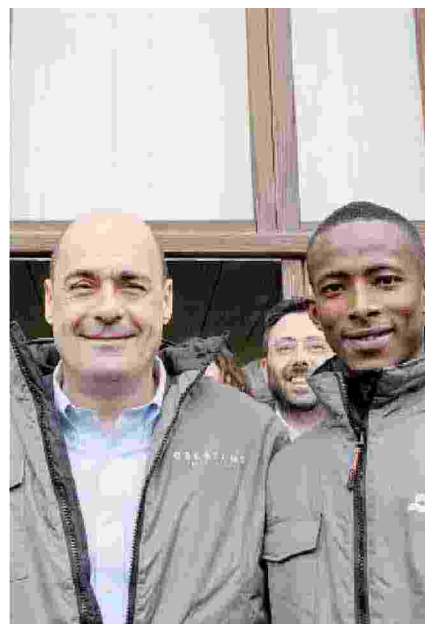
«Sarò un segretario della strada e vicino alle persone che soffrono», promette Zingaretti, nella doppia veste di governatore e leader Pd nello stabilimento che fabbrica sampietrini riciclando materiali. Il posto giusto per invocare un "Green New Deal", un nuovo corso ecologista per una crescita sostenibile, sfidando i cinquestelle. «Era il loro terreno e stanno perdendo il loro elettorato. Non rincorro nessuno - risponde il segretario -, è coerenza. Del resto, chi pratica i condoni in edilizia non siamo noi...». Una frecciata a Luigi Di Maio dopo averne rifiutato l'essa sul salario minimo. E il 15 marzo Zingaretti sarà alla marcia globale per l'ambiente.

Ma ad Anagnine n'è anche per Matteo Salvini, l'altro contraente dell'accordo di governo che il nuovo leader Pd ha nel mirino. Zingaretti incontra due giovani

migranti della Guinea Conakry, Nicholas e Billo, cacciati dal Cara di Castelnuovo di Porto (Roma), chiuso con il decreto sicurezza, e accolti in formazione alla Saxa Gres. «Ci vuole il controllo dei flussi, ma anche l'integrazione, che aiuta e non ostacola il ciclo produttivo - dichiara il segretario -. Uno dei talloni d'Achille di Salvini è l'illusione che l'immigrazione sia solo un problema di politica di sicurezza. Basta dire che lo si sta risolvendo!».

Intanto per Zingaretti c'è da definire l'organigramma del nuovo potere Pd. L'Assemblea nazionale del 17 marzo all'Hotel Ergife di Roma dovrà ratificare la sua elezione alle primarie e una serie di incarichi. Il tesoriere del partito sarà Luigi Zanda, senatore, 76 anni, tra i fondatori del Pd, della grossa corrente centrista AreaDem di Dario Franceschini e Piero Fassino. Prenderà il posto del renzianissimo Francesco Bonifazi per gestire le esangui finanze del Nazareno.

In pole position per la presidenza Pd resta Paolo Gentiloni, deputato ed ex premier, che in questi giorni gira in Usa e Gran Bretagna per una serie di incontri ad alto livello, in cui parla anche del nuovo corso Pd. Una sorta di ambasciatore di Zingaretti. Per il ruolo di vicesegretario gira il nome di Paola De Micheli, deputata, coordinatrice della campagna per le primarie. Ma ci saranno anche sorprese, assicura una fonte, per quel ricambio morbido della dirigenza che il nuovo leader vuole. Il primo contatto ufficiale del segretario con i gruppi parlamentari con la richiesta, accolta, di rimandare l'elezione dei delegati per l'Assemblea. Una mossa che nasconde contrasti coi renziani.



Nicola Zingaretti ieri nella fabbrica Saxa Gres con uno dei migranti cacciati dal Cara di Castelnuovo di Porto

